

Dieci chili di cocaina tra i mandarini

CEFALU'. Avevano tentato di nascondere dieci chili di cocaina tra le cassette di mandarini, ma non avevano fatto i conti con l'infallibile fiuto di Elisir e Mia: due cani antidroga della guardia di finanza.

Due soggetti a bordo di un apparentemente insospettabile furgoncino, carico appunto di agrumi, sono stati fermati giovedì sera per un controllo in prossimità dello svincolo autostradale di Buonfornello, sull'autostrada A-19 Palermo-Catania in direzione del capoluogo siciliano. La pattuglia delle fiamme gialle del gruppo di Termini Imerese ha intercettato il carico nel corso di un posto di controllo teso alla verifica del rispetto della normativa connessa all'emergenza da Covid-19. I finanzieri hanno subito notato qualcosa di anomalo una volta disposto l'alt al conducente del veicolo. I due occupanti infatti si mostravano particolarmente nervosi e non rispondevano con chiarezza alle domande poste dai militari, tentando invece di sviare i finanzieri nelle attività di controllo.

I due, oltre a dare motivazioni poco chiare sulla destinazione della merce trasportata risultavano sprovvisti di un qualunque documento di trasporto. Così gli operatori della guardia di finanza hanno subito proceduto all'identificazione dei due soggetti: C. B. classe 1971 risultato residente a Gioia Tauro e G. G. A., quarantaquattrenne valdostano. La scena che si poneva di fronte ai militari esigeva chiarezza e dunque ulteriori accertamenti: in particolare un più dettagliato controllo del mezzo. È a questo punto che sono entrate in scena le unità cinofile in forza al gruppo pronto impiego di Palermo, intervenute tempestivamente. Grazie al proverbiale fiuto dei due cani è stato possibile rinvenire diversi involucri di plastica trasparente sottovuoto che contenevano complessivamente 10,6 chili di cocaina contenuti in diverse buste sottovuoto. Gli involucri erano stati abilmente occultati da un carico di copertura, costituito appunto dalle cassette di profumati mandarini. «Lo stupefacente - affermano i finanzieri - se immesso sul mercato, avrebbe fruttato al dettaglio oltre un milione di euro». Il traffico di stupefacenti, anche in tempi di pandemia, come affermano i militari della guardia di finanza, «resta la primaria fonte di finanziamento anche della locale criminalità organizzata». I due soggetti, una volta rinvenuto lo stupefacente, sono stati immediatamente trasferiti nella carcere termitano «Cavallacci» a disposizione della procura della repubblica di Termini Imerese. Resta ancora da chiarire a chi fosse diretto il carico di cocaina e quale fosse la sua provenienza. Lo snodo autostradale di Buonfornello si conferma ancora una volta un punto nevralgico per il traffico di stupefacenti in Sicilia e nel capoluogo. Sempre in zona, un paio di settimane fa, i carabinieri della stazione di Sciata, durante un controllo sulla Strada Statale 115 hanno consegnato alla giustizia tre termitani già noti alle forze dell'ordine. I tre, all'interno dell'utilitaria su cui viaggiavano portavano un sacco di juta con all'interno ben due chili di marijuana. In questo caso, secondo i carabinieri «la sostanza sul mercato avrebbe fruttato almeno 20 mila euro». L'attività delle forze dell'ordine, mantenendo sempre alta la guardia sul traffico di droga, permette di trovare i spacciatori e corrieri con le mani nel sacco, infliggendo ogni volta, un duro

colpo, anche economico, alle consorterie criminali che vivono e si alimentano di traffici illeciti.

Davide Bellavia